

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Cento milioni dei romani per la stampa comunista**

**Domani, la manifestazione al Supercinema**

**Parleranno**  
**Trivelli Sereni Berlinguer**

**SOLO STATI UNITI E ISRAELE SI SONO OPPOSTI ALLA PROPOSTA SOVIETICA DI CONVOCAZIONE**

## Oggi l'assemblea straordinaria dell'ONU

### Una legge che non deve passare

DA VENT'ANNI si attendeva una riforma della legge di pubblica sicurezza che seppellisse la vecchia legge fascista e desse finalmente agli italiani un sistema di norme radicalmente nuovo, conforme ai principi della Costituzione.

Questo è stato, sempre, e in questi vent'anni un obiettivo centrale del movimento operaio e socialista italiano; ed è stato, fino a oggi, punto centrale — che ritenevamo irrinunciabile — del programma di governo del Partito socialista italiano. Invece, la legge che è in discussione al Senato, non solo delude tutte queste aspettative, ma le contraddice in modo clamoroso. I poteri dei prefetti e della polizia vengono confermati, consolidati e accresciuti. Le manifestazioni non autorizzate possono essere sciolte dalla polizia, con mezzi violenti, anche senza adeguato preavviso. La polizia in servizio di ordine pubblico continuerà ad essere dotata di armi: e ciò in un paese come l'Italia, dove, in questi vent'anni di repubblica democratica, centinaia di lavoratori inermi sono stati colpiti a morte dalla polizia davanti ai cancelli delle fabbriche, nelle campagne, nelle piazze.

CON L'ART. 58 della nuova legge, approvato ieri, è stato mantenuto il fermo di polizia, anzi ne è stata addirittura estesa la portata. L'articolo dice testualmente: «Gli ufficiali e gli agenti di pubblica sicurezza possono altresì fermare le persone la cui condotta, in relazione ad obiettive circostanze di luogo e di tempo, lascia fondatamente ritenere che stiano per commettere un delitto... Il fermo, se necessario, può essere prorogato fino al settimo giorno dell'avenuta esecuzione...». Per comprendere la gravità di questo articolo, giova ricordare che finora esisteva solo il fermo di indiziati di reato (di reato, cioè, compiuto!). Oggi, invece, viene istituito il fermo diretto a prevenire un reato. In questo modo la polizia potrà fermare qualsiasi cittadino, sol perché ha ritenuto di potere fondatamente sospettare che questi l'indomani parteciperà ad una manifestazione per la pace, o per la terra, o per l'aumento delle pensioni, attentando alla pubblica sicurezza.

E dopo l'articolo 61 che autorizza il controllo preventivo, da parte dei prefetti, sugli enti e sulle associazioni legali, sui circoli di cultura, si giunge al punto più grave: all'art. 64 che sancisce il potere del governo di dichiarare lo stato di pericolo pubblico (eufemismo per stato d'assedio) e dichiararlo con decreto legge. Durante lo stato di pericolo pubblico il ministro dell'Interno e i prefetti possono fare ciò che vogliono: hanno poteri straordinari (eccezionali) imprecisati. E' la legalizzazione del colpo di Stato!

S' dirà che queste norme, relative allo stato di pericolo pubblico, esistono già, sono già contenute nella vigente legge di pubblica sicurezza del 1931. Ma si tratta di una legge fascista che in questi vent'anni di Repubblica è stata considerata da tutti anticostituzionale, inapplicabile. E sono proprio queste le norme che la riforma avrebbe dovuto sopprimere! Oggi, invece, si fa una legge nuova, anticostituzionale anch'essa; una legge nuova, fatta in regime repubblicano, proposta e approvata da una maggioranza di centro-sinistra, con la firma e l'avallo del Partito socialista.

QUESTA LEGGE non deve passare. Più gravi di ogni conseguenza giuridica, sarebbero le conseguenze politiche e morali. Un regime democratico si logora e si smantella, ogni qualvolta siffatti attentati alla libertà dei cittadini e alle istituzioni, passano senza che si desti la vigilanza democratica, senza che la coscienza democratica della classe operaia delle grandi masse popolari insorga, facendosi fallire. E in ciò sta la responsabilità più grande e più grave che in questo frangente si assume il Partito socialista. Cedendo, anche su una questione vitale per la democrazia, al ricatto e all'imposizione del gruppo dirigente della DC, il Partito socialista viene meno ai suoi impegni programmatici più espliciti di lotta per le libertà democratiche.

Viviamo tempi torbidi e preoccupanti. Aggressioni imperialiste contro la libertà dei popoli; pressioni straniere sul nostro Paese, in cui sono insediati le basi militari della NATO; colpi di Stato fascisti in paesi membri dell'Alleanza atlantica; tentativi di colpi di Stato in Italia; una lotta aspra, che in parte si svolge all'oscuro, per compromettere l'Italia in avventure internazionali, piegando la stessa linea già troppo prudente e timida scelta in politica estera dal governo italiano.

In un clima simile, questa legge dovrebbe passare, con la complicità, l'imbarazzo e il silenzio di una parte tanto importante del movimento operaio democratico italiano, del Partito socialista, dell'Avanti? Noi non lo vogliamo credere. Noi lotteremo per impedirlo, a lungo, tenacemente, per dare all'Italia una legge nuova, democratica, conforme alla Costituzione. E facciamo appello agli operai, alle masse popolari, a tutte le forze democratiche perché lottino unite per sventare, ancora una volta, un attentato grave contro la democrazia italiana.

Paolo Bufalini

## L'incontro a Parigi tra Kossighin e De Gaulle

La discussione di merito al Palazzo di vetro si aprirà lunedì - Kossighin guida una delegazione sovietica di cinquanta persone - Israele ritorna sulla decisione di farsi rappresentare dal generale Moshe Dayan - Wilson sarà lunedì a Parigi



PARIGI - Kossighin ricevuto da De Gaulle (Telefoto)

### Larga convergenza tra Francia e URSS

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 16. L'incontro tra De Gaulle e Kossighin è avvenuto oggi pomeriggio all'Eliseo, e nella tarda serata il premier sovietico ha ripreso il volo per New York. L'illusione 18, sul quale Kossighin viaggia per recarsi alle Nazioni Unite, era atterrato ad Orly alle 14,45, davanti al salone d'onore dell'aeroporto, pavesato dalle bandiere francesi e sovietiche. Kossighin, seguito da Gromiko e da Soldatov, vice ministro degli affari esteri, era stato accolto all'aeroporto da Couve de Murville e da Zorin, ambasciatore dell'URSS in Francia. Subito dopo Kossighin si recava all'ambasciata sovietica, da dove, verso le 17, usciva per recarsi all'appuntamento con De Gaulle, nel palazzo dell'Eliseo. L'incontro ha avuto due fasi: dapprima un colloquio di 40 minuti fra il Presidente francese e il Primo ministro Sovietico, quindi una conversazione alla quale hanno preso parte anche i due ministri degli Esteri e i loro consiglieri. In onore dell'ospite sovietico De Gaulle, prima della sua partenza, ha offerto questa sera un pranzo strettamente privato, all'Eliseo. Non è difficile interpretare il

Maria A. Macciocchi (Segue in ultima pagina)

Pur definendo «intempestiva» la riunione dell'ONU

## Il consenso dell'Italia trasmesso a U Thant

Oggi il Consiglio dei ministri - Colloquio Saragat-Fanfani - Nuove critiche agli interventi presidenziali - Discorso di Moro

Il governo italiano ha aderito con riserva alla convocazione della Assemblea dell'ONU, promossa dall'Unione Sovietica. La risposta italiana, trasmessa ieri dal rappresentante italiano Vinci a U Thant, e che riflette con indubbia evidenza il peso della polemica e delle contraddizioni interne della maggioranza, esordisce rilevando «la persistente preoccupazione italiana di evitare agli organi delle Nazioni Unite di affrontare problemi le cui soluzioni non siano state opportunamente preparate per via diplomatica, facendo correre il rischio a tali organi di logorare il proprio prestigio peggiorando la situazione internazionale e deludendo le attese dell'opinione pubblica mondiale; ciò che — afferma la risposta — fa considerare intempestiva la richiesta di convocazione dell'Assemblea».

Tuttavia l'Italia, «per non frapportare ostacoli ad alcun tentativo di avviare un responsabile scambio di vedu-

te tra tutti i paesi interessati alla pace in generale ed alla risoluzione della crisi nel Medio Oriente in particolare, consente che la richiesta Assemblea abbia luogo, con le riserve per quanto riguarda la procedura e l'ordine del giorno che, se del caso, saranno sollevate in seduta». Nella parte conclusiva, la risposta esprime l'augurio che i dirigenti dell'ONU, i paesi direttamente interessati, i membri del Consiglio di Sicurezza intensifichino il lavoro preparatorio in queste ultime ore, in modo che l'Assemblea «migliori, come è nell'auspicio italiano, la situazione internazionale, evitando per inerzia di aggravarla».

Nessuna decisione risultava invece presa, fino a stamattina, su chi sarà designato a capeggiare la delegazione italiana all'ONU in questa importante occasione, dopo che si erano fatti volta a volta i nomi di Piccioni, di Moro e dello stesso Fanfani. Non è escluso che tale decisione

venga demandata al Consiglio dei ministri, di cui è stata fissata la convocazione per questo pomeriggio, data l'urgenza di definire una linea precisa per la questione dei Riti. Anche questa incertezza, comunque, appare assai sintomatica. Secondo alcune voci, la delegazione potrebbe essere composta da Moro e Fanfani, cui si aggiungerebbero il sottosegretario Lupis e naturalmente l'ambasciatore Vinci. Sarebbe la più «diplomatica» delle soluzioni, godendo anche della copertura da parte del PSU.

Proprio ieri i deputati comunisti, attraverso il compagno Busetto, avevano sollecitato alla Camera una urgente risposta del governo alla interrogazione presentata giovedì da Longo, G.C. Pajetta, Ingrao e altri. In essa si chiede, com'è noto, che l'Ita-

m. gh. (Segue in ultima pagina)

**ESAMI**

**IERI PROVA DI ITALIANO PER 500.000 STUDENTI MEDI**

A pagina 5

**FITTI**

**IL GOVERNO STA PER DECIDERE SUL DECRETO DI SBLOCCO**

A pagina 2

In una tempestosa seduta al Senato il PCI si batte contro i «poteri eccezionali»

## IL PSU TACE ANCORA SULLA LEGGE LIBERTICIDA DI PS

Secchia: «Non vi daremo la possibilità di tentare impunemente colpi di stato» - Nessun senatore socialista è intervenuto sull'art. 64 - Incidenti provocati da un parlamentare dc

Tumultuosi incidenti hanno caratterizzato ieri la seduta del Senato. I comunisti hanno dato un fondo battuto per respingere l'articolo 64 della legge di Pubblica Sicurezza, che darebbe al governo la facoltà di dichiarare, a propria discrezione, con un semplice decreto, lo «stato di pericolo pubblico» e sospendere i diritti costituzionali. Si tratta di uno strumento che potrebbe, in determinate circostanze, legittimare un colpo di Stato, scavalcando il Parlamento.

Il PCI naturalmente non può permettere che questo tentativo di varare una norma chiaramente anticostituzionale passi senza un ampio, anche lusinghioso, dettaglio completo esame e senza che le rispettive responsabilità politiche risultino chiare dinanzi al Paese. Sull'articolo 61 si sono perciò iscritti a parlare numerosi senatori del PCI.

I socialisti, dopo avere vantato nelle ultime settimane il loro ruolo e quello del centro-sinistra nella salvaguardia del paese contro tentativi di sovvertire le istituzioni, dopo avere presentato il colpo di Stato come una minaccia reale, hanno invece continuato a tacere nel dibattito al Senato, disposti — a quanto sembra — ad approvare la concessione dei poteri eccezionali. Si tratta di un clamoroso ripudio di posizioni di principio, di fedeltà alla Costituzione, che viene consumato nel silenzio più umiliante. I senatori del PSU, insieme ai d.c., hanno già approvato la concessione di poteri eccezionali ai prefetti, le norme che portano a sette giorni il fermo di polizia, quelle che consentono agli stessi prefetti di sindacare l'attività delle associazioni democratiche, tutto un indirizzo che va in direzione opposta al tentativo di rafforzamento dello Stato di diritto.

## Drammatica accusa della CRI

### Israele sabota il soccorso ai profughi che muoiono nel Sinai



Tra le sabbie infuocate e le rocce del deserto del Sinai si sta svolgendo una tragedia spaventosa. Migliaia di soldati egiziani e di profughi civili fuggiti da Gaza erano affamati ed assetati. I racconti dei pochi sopravvissuti che hanno potuto raggiungere le sponde del canale di Suez, sono allucinanti. Migliaia di uomini sono morti di sete e di fame e i cadaveri insepoliti fra le dune sono preda degli avvoltoi. Il direttore della Croce Rossa Internazionale ha accusato Israele di ostacolare l'opera di soccorso della Croce Rossa nel deserto del Sinai. Nella foto: un soldato egiziano esausto, con i piedi ravvolti negli stracci, viene aiutato ad avviarsi verso un battello che da Kantara lo ricondurrà in Egitto.

(A pagina 3 il servizio)

PAJETTA (PCI) — Presidente, deve lucidare le manovrate: Airoldi è prigioniero della sua affermazione.

Il vice presidente dc, Zoloto, Lanzani che dirigeva la seduta, si è posto l'intento di invitare Airoldi a giustificare il senso della frase pronunciata. Airoldi se l'è cavata dicendo che intendeva riferirsi all'aggravarsi del problema «computa con il senatore Alessi». «Questa situazione — ha detto il senatore d.c. — ha portato al governo a decisioni che così si sabotano i lavori parlamentari».

GIANNANTONIO (PCI) — Non c'è un battuto, non ha detto con? L'incidente si è chiuso a stento, il dibattito è proseguito in una atmosfera tesa.

f. i. (Segue in ultima pagina)